

L'INIZIATIVA / PORTA CAPUANA

Le culture si incontrano nelle "Officine Gomitoli"

ELENA DE FILIPPO
ANDREA MORNIROLI

Si può provare a considerare l'incontro e la convivenza tra culture differenti, tra italiani e migranti, come momento di bellezza? Come ambito nel quale costruire e proporre cultura, aggregazione, rispetto reciproco? Come luogo in cui seminare e far nascere occasioni di formazione e lavoro per i giovani del territorio? Porsi queste domande è necessario.

A PAGINA XII

LE CULTURE SI INCONTRANO NELLE "OFFICINE GOMITOLI"

COMUNITÀ
Un luogo in cui, per prima cosa, comunità locali e comunità migranti possono "incontrarsi"

ELENA DE FILIPPO
ANDREA MORNIROLI

Si può provare a considerare l'incontro e la convivenza tra culture differenti, tra italiani e migranti, come momento di bellezza? Come ambito nel quale costruire e proporre cultura, aggregazione, rispetto reciproco? Come luogo in cui seminare e far nascere occasioni di formazione e lavoro per i giovani del territorio?

Porsi queste domande è necessario per proporre e sostenere un ribaltamento culturale negli approcci e nell'analisi sui temi dell'immigrazione e di come tali flussi impattano sulle nostre città. Città che devono sapere e mettersi in testa che misurarsi ed investire sulla fatica dell'ospitalità e del meticcio è l'unico modo per innovare e guardare avanti. Rifiutare e chiudersi, al contrario, significa non solo restare immobili, ma porre le basi per scenari incerti e preoccupanti, dove facilmente i conflitti e le marginalità sempre più diffuse metteranno in discussione la qualità di vita e la sicurezza di tutte e tutti. Per questo come cooperativa Dedalus, in collegamento e continuità con il lavoro fatto in questi anni, oggi inauguriamo "Officine Gomitoli, centro interculturale per l'incontro e la convivenza tra differenze". Un luogo in cui, per prima cosa, comunità locali e comunità migranti possono "incontrarsi" in luoghi belli e tranquilli. Uno spazio in cui, in particolare, protagonisti di questo incontro sono i giovani. Adolescenti e giovani italiani e di seconda generazione, ragazzi/e con back ground migratorio e minori stranieri non accompagnati, tutti coinvolti nella tessitura di trame di relazioni positive in un momento storico in cui tutto sembra allontanarsi e disgregarsi.

"Officine gomitoli", ubicato nella cornice dell'ex lanificio borbonico, in una zona ad alta densità multiculturale, mira ad organizzare momenti ricreativi dedicati all'incontro, alla relazione e all'affettività, oltre che occasioni stabili d'inclusione, cittadinanza, accesso ad opportunità culturali e artistiche, con la finalità di promuovere e valorizzare le compe-

tenze e attitudini professionali e creative dei ragazzi coinvolti e protagonisti nel progetto.

In un momento in cui molti spingono verso lo scontro un polo socio-culturale in grado di favorire l'incontro può essere una modalità importante per farsi carico delle criticità e del potenziale conflitto, trattando tali dinamiche in un contesto di riconoscimento reciproco, positivo e propositivo tra culture differenti.

Strutturando le attività previste (laboratori, spettacoli, cineforum, presentazioni di libri, corsi di lingua, musica e arte) in spazi definiti appunto "officine" il Centro interculturale guarda con interesse anche al piano di rigenerazione urbana fondato sul recupero e il rilancio dei luoghi e sulla rivalorizzazione turistica della zona.

In collaborazione con la fondazione "Made in cloister", uno dei percorsi che più rappresentano il processo di rigenerazione urbana dell'area in oggetto, il Centro vuole intrecciare le attività previste con la creazione di un network capace di far dialogare imprese creative, botteghe artigiane, realtà sociali, istituzioni e artisti al fine di valorizzare il patrimonio culturale, far vivere antichi mestieri artigianali, attrarre l'interesse dei giovani e di un pubblico internazionale su arte, artigianato e culture locali e non.

E, ancora, il centro guarda con grande interesse alle collaborazioni con le scuole della città che sono il vero luogo dove oggi si gioca la partita della convivenza.

Insomma, grazie all'impegno di alcune fondazioni (Fondazione con il Sud, Charlemagne, Open Society Foundations, Pio Monte della Misericordia) Napoli avrà un luogo in più per provare a superare la sempre meno utile dicotomia tra "noi" e "loro", provando invece a costruire, peraltro in piena sintonia con la storia e la cultura della città, un'idea di comunità aperta e solidale capace di trovare nell'incontro e nella convivenza occasioni stabili di benessere e sviluppo locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTO
Il progetto vuole promuovere e valorizzare le attitudini professionali e creative dei ragazzi coinvolti